Anno IV. — Giovedì 25 Ottobre 1877 — Num. 25.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

UN NUOVO DOGMA

È già molto diffusa la notizia, che papa, ossia i gesuiti vogliano deire articolo di fede anche la neces- del dominio temporale. Parerebbe possibile tanta pazzia e tanta preenza, se non partisse dal Vaticano. esi però, che la Congregazione caralizia incaricata a dare il voto sia isa nelle opinioni e che la maggioza si rifiuti dal pronunciarsi. Into il primo passo è fatto. Quando tempo e le mene avranno maturata nespola, si definerà anche quell'arlo, come è avvenuto dell'infallibià. Sorgerà allora la controversia lle provincie, che dovranno costire il fortunato regno. I gesuiti, che ino l'Italia, accamperanno la predonazione di Costantino, di Pipino, Carlo Magno, la storia, il diritto di escrizione, la volontà dei cattolici, faranno giuocare tutte le molli posili non risparmiando le ceneri di Pietro e la spada di S. Paolo. Si anno girare novelle di apparizioni, visioni, di miracoli; avverranno rti improvvise, casi che non sono i, diti di Dio, Madonne che pianranno o rideranno secondo le circstanze. La Francia, primogenita della iesa, vorrà intervenire, poichè Don rgotto ha già sentenziato, che *Iddio riservato Roma pel papa, e la Franper la sua difesa*. E l'Italia che rà? Aspetterà forse di essere ajutata lla Germania e dalla Russia? Pobbe essere; ma potrebbe anche avvere, che quelle nazioni non fossero disste ad incontrare una guerra lunga dispendiosa per rimediare ai nostri lontari errori. La Germania potrebbe spondere: Quando vi abbiamo eccito a frenare le tenebrose imprese dei suiti, perchè non ci avete ubbidito? erchè avete voluto tenere in seno i stri e nostri nemici? Perchè non ete imitata la Germania?... La Rus- potrebbe dire: Voi avete riso di me, quando i miei cattolici erano costretti a domandare l'*exequatur* al mio Governo. Voi mi avete censurato, quando io mandava in Siberia a raffreddare i bollori dei fervidi cattolici romani della Polonia, che per voi erano tanti santi, ed avevano tutto il diritto di esercitare a loro piacimento il culto a quel modo, che loro talentava. Voi mi avete chiamata barbara e molti dei vostri uomini e dei vostri giornali parteggiano per la Turchia a mio danno.

E l'Italia farà essa la meschina figura, che ha fatto la Francia, quando nel 1870 mendicava ajuto presso tutte le potenze di Europa? Resterà essa sola nel conflitto colla grande nazione? Pur troppo sarà così! L'Italia non vuole darsi alcun pensiero per la riforma religiosa e non potrà aspettarsi, che i Protestanti, gli Scismatici, gli Evangelici, i Luterani vengano a spargere il loro sangue per difendere i cattolici romani dalle aggressioni di altri cattolici romani.

È vero che intanto l'Italia si rassoderà nel potere, diventerà più forte e che sarà in caso di opporre un numeroso esercito ai Galli, i quali potrebbero ritornare in patria fatti capponi; ma con tutto ciò si dovranno spendere milioni e miliardi e sacrificare immenso sangue di cittadini. Ora non si potrebbe forse allontanare anche la possibilità del pericolo usando maggiore oculatezza e prudenza per iscansare i lacci dei gesuiti? Non si potrebbe imitare il principe di Bismarck, che taglia corto coi nemici e non si lascia prendere nelle reti del Vaticano? Perfino l'Austria, che dal lato religioso-politico non ha di che temere, va cauta; e non useremo cautela noi, che da ogni parte siamo circondati di velenosi serpenti vestiti chi di rosso, chi di bianco, chi di bigio, chi di nero? E permetteremo ancora, che sotto ai nostri occhi si tengano adunanze incendiarie tendenti alla nostra rovina e preparino il terreno al dogma del dominio temporale? Se il nuovo articolo di fede non ponesse per base il ristabilimento del principato pontificio in Italia, se il papa si contentasse di passare a Gerusalemme, che meglio di ogni altra città sarebbe conveniente al Vicario di Cristo, si potrebbe anche dormire sul voto della Congregazione cardinalizia; ma non è da credersi, che il successore di Pio IX pensi di fare cambio del Vaticano colla grotta di Betleem. Quindi raccomandiamo a quelli, che hanno la cura di preservare da procelle la generazione futura a stare in guardia, a vigilare sulle mosse del partito clericale, ad estinguere le faville, prima che si spieghi l'incendio ed a non lasciar passare gli abusi dell'autorità ecclesiastica, che ad altro non tende che a dividere l'Italia.

Voglia Iddio, che ci si possa dire, che siamo falsi profeti!

AL VENERABILE CLERO
DELLA DIOCESI DI UDINE

Non fa d'uopo ricordarvi, o reverendssimi Signori, che la predicazione è il primo dei doveri, che incombe al sacerdote cristiano. In qualunque luogo vogliate aprire il Vangelo, troverete ovunque le parole *predicare, predicazione*. Gesù Cristo ne diede l'esempio e l'incarico ai suoi apostoli e discepoli. Perocchè si legge nella divina Scrittura, che Egli da per tutto non abbia operati miracoli, ma bensì che abbia predicato da per tutto, e che abbia eletto i suoi per mandarli a predicare. Gli Apostoli riconobbero l'importanza del mandato e per non essere disturbati in questo santo ministero fecero eleggere dal popolo i diaconi, i quali attendessero alle mense ed alle elemosine. Sopra questo argomento, o venerabili fratelli, io credo che non vi sia alcuna discrepanza tra la vostra opinione e la mia, poichè Vi vedo tutti occupati con fervore a spiegare al popolo le verità evangeliche, a spezzare ai pargoletti il pane della vita ed a diffondere e rassodare fra le genti il regno di Dio. Anzi permettete, che io mi congratuli con Voi e senza offendere la vostra umiltà vi tributi i meritati encomj di zelo e di perseveranza.

Prima di tutto mi rivolgo, com'è di do-

vere al padre, all'angelo della diocesi, che come sole rifulge di luce tutta propria fra i pianeti, che gli fanno corona. Egli è uno dei successori degli apostoli, come modestamente si appella nelle sue pastorali. Noi che abbiamo la fortuna di ammirare la profondità della sua sapienza, i fiumi della sua facondia, il nettare del suo eloquio, l'ambrosia della sua voce, il miele del suo accento, il latte della sua esposizione e l'ardente olio del suo zelo per la causa di Cristo, se vogliamo essere giusti e dare il vero valore alle immense fatiche sostenute in tanti anni di episcopato, non possiamo altrimenti considerarlo che come successore di San Paolo. Perciocchè se San Paolo dopo la sua conversione visitò varie nazioni e molti popoli recandosi da Damasco in Arabia e poscia ritornando in Gerusalemme e quindi perlustrando Pafo, Perga, Listra, Antiochia, Berrea, Atene, Corinto, Antipatrida, Cesarea, Roma e la Siria e la Macedonia ecc. da per tutto predicando Gesù crocifisso, anche il nostro prelato si sobbarcò a inauditi travagli nei suoi pericolosi viaggi da Udine a Rosazzo e da Rosazzo a Udine, e poveretto! sempre in carrozza per tutta la lunghezza del viaggio, che è di quasi dieci miglia geografiche italiane, predicando per via al suo seguito la supremazia del papa ed al popolino di Rosazzo l'importantissimo dovere di pagare le decime. San Paolo scrisse molte lettere sulla grazia, sulla giustificazione, sulla morale; ma molte di più ne scrisse mons. Casasola e ben se ne ricordano i preti sospesi *a divinis*, i parrochi privati del benefizio, i cappellani traslocati ad arbitrio. Di lui abbiamo molte lettere di minaccia ai tiepidi raccoglitori dell'obolo, di rimprovero ai trascuranti difensori del dominio temporale, d'incoraggiamento ai propugnatori dell'infallibilità, agli istitutori delle associazioni religiose, ai mestatori politici sotto le apparenze religiose. S. Paolo scrivendo ai Colossesi disse di esser con loro di spirito, benchè fosse assente di carne. Così possiamo dire del nostro arcivescovo, il quale, benchè viva la maggior parte della primavera, dell'estate e dell'autunno a Rosazzo per vegliare più dappresso sui frutti della mistica vigna (si dice che quest'anno abbia raccolto 350 ettolitri dvino), è nondimeno ognora presente di spirito nella curia e nel seminario, affinchè in quella sieno ammaestrati i fedeli circa le tasse e dispense, ed i preti circa la ubbidienza cieca o altrimenti puniti secondo il codice dell'*informata coscienza*, ed affinchè in questo sieno fedelmente istruite ed educate le tenere pianticelle secondo i savi principj della Compagnia di Gesù. San Paolo non si lasciò mai sedurre dal sangue e dalla carne: sopra questo punto non è mestieri, che io mi spieghi di più, affinchè comprendiate, che il nostro prelato sia vero imitatore di San Paolo sotto ogni rapporto, ma specialmente sotto quello della predicazione. Laonde io mi associo volentieri alla *Madonna delle Grazie*, al *Veneto Cattolico* ed alla *Eco del Litorale*, che magnificano il nostro prelato e con autorevole giudizio lo proclamano uno dei migliori vescovi dell'Italia. Permettete solo, che se a San Paolo a motivo della predicazione fu dato il soprannome di *Dottore delle genti*, io per somiglianza di meriti possa appellare il nostro arcivescovo il *Dottore del Friuli*.

Soddisfatto all'obbligo verso il capo della diocesi, ora mi rivolgo a Voi, illustre consesso dei canonici. Primieramente devo dirvi, che nel duomo di Cividale sul muro a destra di chi entra è una lapide, da cui apparisce, che il capitolo di Cividale è da preporsi a quello di Udine. Io sono scrupoloso osservatore delle anticaglie e quindi mi rivolgo al capitolo di quell'antica città per deporre ai suoi venerati piedi il tributo della mia ammirazione per le splendide prove date da quell'insigne Collegiata nella predicazione del Vangelo alle curazie dipendenti.

È vero, che i canonici non vanno mai in carne a fare una istruzione religiosa nelle parrocchie, ove percepiscono il quartese, ma se non vanno in carne, vi vanno collo spirito e le popolazioni, che li devono mantenere grassi e tondi, non periscono di fame, nè vengono meno nella fede. Anzi per una sorprendente cooperazione della grazia divina quei paesi, che non vedono mai le calze rosse se non di carnovale, prosperano di più nella morale e sono meno agitati dalle discordie e dalle liti. Dobbiamo però notare, che un pajo di canonici talvolta si reca fuori della città a fare panegirici; ma questo è un altro genere di predicazione, che va pagato dalle fabbricerie, e non entra in conto. Conviene poi considerare, non essere necessario montare in pulpito per predicare e che si può soddisfare a quest'obbligo anche in privati intrattenimenti nelle famiglie. In ciò i canonici cividalesi hanno ragione di voler essere preposti a quelli di Udine, siccome si può dedurre dagli effetti. Essendo stata fino a questi ultimi giorni tutta la educazione sociale in mano dei preti, soltanto ad essi è dovuto, se in quel paese non si abbiano a deplorare che un pajo d'omicidj all'anno commessi a tradimento e tanto cattolicamente, che gli autori ne restano sempre occulti, qualche colpo di pistola alla schiena del prossimo, qualche roncata alle budella, qualche taglio di piante fruttifere nei campi delle persone non ascritte al Circolo di S. Donato. L'esercizio dell'usura poi è bandito affatto, poichè di rado trovasi chi esige più del cento per cento; la maggior parte contentasi del cinquanta, altri discendono fino al venti: gli altri che dimandano una cifra ancor minore, sono eccezioni e per lo più appartengono alla classe degl'increduli e degli scomunicati. Tutti questi miracoli si devono ripetere dalla continua ed attivissima predicazione esercitata dai canonici di Cividale.

Ora sono con Voi, o illustrissimi e reverendissimi Monsignori di Udine; prima però Vi domando un po' di riposo, che Vi prometto non durerà più di otto giorni.

LE FIGLIE DI MARIA ED I GESUITI

Si legge nelle *Rime di un Lombardo*, che un frate, il quale faceva il panegirico di San Pasquale Buylon, volendo esprimere in un modo incisivo la somma congiunzione di spirito tra San Pasquale e Gesù nel Sacramento, disse, che *Pasquale era tutto ingesuitato* [...] *Gesù tutto impasqualato*. Affè, che al [...] d'oggi quel frate avrebbe fatto un [...] mento di cattivo gusto al suo santo; [...] tempo suo la parola *gesuita* era ancora [...] d'essere in quella voce, che si procac[...] diventata l'esponente di quanto può [...] nell'umana creatura di più pravo ed [...] minevole. Gesuiti ci erano, ma il germ[...] cui sorge quell'ordine, era ancora in [...] di sviluppo, e soltanto le menti acute [...] vedevano le conseguenze, come avvi[...] tutte le vicende, che hanno per base l[...] zia, la malizia, l'ipocrisia. Il venerabile [...] tolomeo Las Casas, vescovo delle C[...] considerando quell'immensa briga, [...] davano a creare l'opinione, che essi [...] la fiaccola più luminosa, il braccio, [...] luardo più possente della Chiesa, ave[...] chiamato l'attenzione del clero secol[...] riflettere sul pericolo, che correva la [...] infeudandosi a questo ordine, che sotto [...] glie di umiltà celava un'ambizione [...] modo e misura. Ed a codesto venerabi[...] mo non erano sfuggite le conseguenze [...] morale, che i gesuiti inauguravano, ecc[...] i fedeli alla scrupolosa osservanza de[...] role e non del senso compreso in quell[...] del Vangelo, che i cristiani non debb[...] sere solleciti col dire: Che cosa mang[...] O che berremo? O di che ci vestir[...] buoni padri della Compagnia di Gesù [...] sumevano essi l'incarico di sgomberare [...] del paradiso dagli ostacoli, che vi p[...] i beni della terra ed offrivano di buon [...] l'opera loro, purchè ad essi fosse l[...] libera la mano. E bene vi providero, [...] non andò guari, che il loro ordine s[...] sulle spalle tanto peso di oro e di a[...] che in tutto il mondo nessuna soci[...] mercanti e speculatori poteva misur[...] loro in ricchezze. Ma torniamo ai te[...] panegerista di San Pasquale. Allora i [...] erano di prima fondazione, entusiasti, [...] stanza castigati nei costumi, coragg[...] traprendenti e dotti e sfidavano i p[...] per portare la religione cristiana in l[...] regioni a popoli ancora sconosciuti. L[...] la frase, che San Pasquale s'era inges[...] se fece ridere l'uditorio, non suonò u[...] mia, come suona adesso, che ogni galant[...] fa il segno di croce prima di trattar[...] chi abbiasi per gesuita. Con tutto ci[...] viene notare un fenomeno. I preti se[...] dei tempi trascorsi stavano sempre in [...] denza e sospetto contro i gesuiti; i mo[...] al contrario e specialmente quelli, che e[...] dal nostro seminario dopochè la patria [...] minciò ad assestarsi o che sono prom[...] cariche dagli odierni reggitori delle co[...] ze, si danno premura di stringersi a[...] ai gesuiti e porsi sotto le ali della loro [...] tezione ed il fanno con tanta sollecit[...] servendo nelle associazioni cosiddette [...] gl'*interessi cattolici*, che sono precisa[...] ed unicamente *interessi della Compa*[...] che a buona ragione possiamo appel[...] nostri preti *ingesuttati* più di San Pas[...] nel senso del vocabolo, quale oggi è in [...] gore. Quindi la Santa Infanzia di qua, i S[...] Cuori di là, le Madri cristiane di su, la [...] ventù cattolica di giù, i Circoli di S. [...]

a dritta, quelli di S. Giuseppe a sinistra, le figlie di Maria da per tutto.

Mancava alla parrocchia di Moggio questo ultimo insigne ornamento della pietà cristiana, ossia questa carnovalesca rappresentazione, ed ecco un prete, che dicesi abbate di Moggio (titolo che già due secoli valeva uno zero ed ora vale meno), instituisce una compagnia, che mi pare quella di S. Orsola. Egli ha messo a contribuzione Stavoli, Ovedasso ed altre borgate, ove si mena una vita, come si menava 500 anni fa, e dove le fanciulle santificate nell'utero della madre non osano dir di no; ma a Moggio di Sotto, dove c'è coltura e dove si ride di tali pittime, l'insigne abbate non tentò far reclute. Egli credette di doversi rimettere al beneficio del tempo, che ammollisca quella dura crosta. — Già non è ancor matura, diceva la volpe guardando amorosamente un bel grappolo d'uva, a cui non poteva arrivare —.

Intanto la prima domenica di ottobre abbiamo veduto sfilare quelle agnelline bianco il grembiule, bianca la pezzuola in capo, con fettuccia distintiva da cui pendeva una medaglia, con candela in mano accompagnare una statua, che l'abbate aveva tratto dalla nicchia. Quelle povere fanciulle, ingenue, imbarazzate forse a distinguere la mano destra dalla sinistra, destano compassione. Esse non s'immaginano il ridicolo, a cui vanno incontro, non sognano d'*ingesuitarsi*, ma servono a far numero e prestano appoggio a chi tende a porre loro le catene e forniscono argomento all'abbate San Pasquale *ingesuitato* d'inveire contro le persone conscienziose, che tentano di scuotere la superstizione, da cui è avvinghiato il popolo. Al dire di San Pasquale, noi siamo Volteriani, e peggio, perchè non riponiamo la nostra fede in una Madonna di carta pesta e richiamiamo l'uomo un po' alla volta ad adorar Iddio in ispirito e verità ed a pensare che non vi ha salute in altri, che in Cristo, nè in altri che in Cristo può esservi speranza. Ora, caro don Pasquale, che avete bene iniziata l'opera, se volete ingaggiare nuove reclute, pensate che vi sono ancora di bei passi a fare. Non basta far pigliar l'aria alla statua; per destar l'entusiasmo è necessario, che essa a maggior gloria di Dio muova gli occhi, come si è praticato altrove con buon successo; trovate un valente artiere che obblighi le sue braccia ad un filo nascosto e renda mobile il capo, sicchè possa accennar di sì, quando è opportuno. Avrete cura di raffazzonar la statua in modo, che paja persona viva e così ingannerete meglio le sue figlie, che sieno tutte benedette! ed ingannerete anche molta altra gente, che non conosce la struttura dei vostri miracoli operati pel trionfo della Santa Madre Chiesa. Ricordatevi di avere vicina una fontana: col negozio delle Figlie di Maria bene avviato non potreste tentare la fortuna del paese, come si fece a Lourdes? Ma di questo un'altra volta.

IL PARROCO DI REMANZACCO

Ci è pervenuta una lettera da Remanzacco, alla quale rispondiamo volentieri, perchè essa potrebbe servire di norma ad altre popolazioni oppresse ancora dall'ex-Capitolo di Cividale. Ecco la lettera:

L'altra sera alcuni miei compaesani inveivano nella bottega del pizzicagnolo contro l'*Esaminatore*, che aveva qualificato per *eretico* il prete Pietro Braidotti recentemente eletto parroco di Remanzacco. Benchè quella gente sia quasi tutta analfabeta e che probabilmente ignora, che cosa significhi la parola *eretico*, pure farebbe buona cosa l'*Esaminatore* se spiegasse più minutamente, per quale motivo abbia dato dell'eretico al parroco di Remanzacco. Vi prego di questo, tanto per chiuder la bocca agl'ignoranti ingannati dal partito clericale, quanto per istruire convenientemente gli uomini, che si professano religiosi, ma che non vogliono servire di zimbello ai raggiratori.

TITA S....

Caro Siar Tita,

Non è ragione, che quei di Remanzacco s'adirino con me, che ho detto la pura verità in difesa di un loro diritto. Ho detto eretico al loro parroco, e se l'ho detto una volta sola, ho detto poco; perciò di nuovo glielo torno a dire e con buon fondamento.

La Santità di Pio IX con rapporto 18 maggio 1876 venne edotta, che nel giorno 27 giugno 1875 nella chiesa di Pignano alla presenza di molto popolo e di oltre quaranta persone civili ed intelligenti, di due fabbricieri, della levatrice e del santese fu amministrato solennemente e con tutte le cerimonie prescritte dal Rituale Romano il battesimo a tre bambini e poscia ad altri quattro dal prete Vogrig. Che quel battesimo sia stato valido, non c'è dubbio alcuno; poichè furono osservate tutte le prescrizioni riguardo alla materia ed alla forma e la sacra cerimonia fu eseguita con intenzione di fare ciò, che fa la santa Chiesa, come prescrive il Concilio Tridentino al cannone 4° della settima Sessione. Nel medesimo rapporto al papa fu detto, che il prete Pietro Braidotti ha ribattezzato due di quei bambini e il vicario curato Nicoloso, parente dell'arcivescovo Casasola, un terzo.

Il prete Braidotti sapeva di certo, che quei bambini erano stati battezzati validamente, come possono testificare quelli, che lo distoglievano dall'infamia di ribattezzarli. Tuttavia egli non cessò di occuparsi fervidamente allo scopo di indurre anche gli altri genitori a rinnovare il battesimo, ed insinuava alle povere madri, in assenza dei mariti, che se mai quei loro figli fossero morti in quello stato, esse sarebbero responsabili della loro perdizione. A così terribili e più volte ripetute intimazioni non sarebbe stata meraviglia, che tutte le madri avessero ceduto all'ipocrita e malvagia insinuazione; tuttavia in quattro famiglie fu respinto il consiglio di Braidotti e mantenuta la purezza della fede riguardo a questo sacramento. Perocchè conviene sapere, che il battesimo non si può ripetere in niun caso. Così fu stabilito ai tempi di San Cipriano in un concilio di Cartagine; così prescrissero i pontefici romani Stefano e Cornelio ed altri; così decretò il papa Nicola I scrivendo ai Bulgari: — Voi asserite, che nella vostra patria molti furono battezzati da un certo giudeo, che non sapete, se egli sia cristiano o pagano e domandate consiglio in quale modo dobbiate comportarvi con loro. Di certo consta che essi non sono da ribattezzarsi, se sono stati battezzati nel nome della Santa Trinità ed anche nel solo nome di Cristo.

Dopo la decisione di questo pontefice fu da tutti costantemente ritenuto, che anche gl'infedeli conferiscono validamente il battesimo, purchè osservino le cose essenziali, che sono l'acqua e le parole. Anzi Eugenio IV scrivendo agli Armeni dichiarò, che tale è la dottrina della Chiesa, come imparano i fanciulli nella dottrina cristiana e credo, che anche prete Braidotti abbia imparato.

Oltre a ciò il parroco Braidotti essendo stato trovato dall'arcivescovo Casasola idoneo ad occupare un benefizio non deve ignorare la disposizione del Concilio Tridentino, che nel canone 9° del battesimo colpisce di anatema chiunque sostiene, che il battesimo si possa ripetere. Da tutto questo si deduce chiaramente, che il Braidotti è reo di errore d'intelletto con pertinacia nell'errore contro un articolo di fede definito da concilii e da papi. Ciò solo basta a costituirlo eretico per sentenza di tutti i teologi; laonde con buona pace di quei di Remanzacco io ripeto, che il prete Braidotti è infetto di eresia formale.

Ora non essendo contenti i suoi analfabeti difensori di averlo eretico, lo hanno anche scomunicato. Non basta ancora. Per comune dottrina dei teologi è stabilito, che chi scientemente ribattezza uno, che fu validamente battezzato, incorre sul fatto nella irregolarità. Dunque il parroco Braidotti è anche irregolare pel gravissimo sacrilegio commesso in Pignano. La irregolarità poi non è una pena da scherzarvi sopra in una bottega da pizzicagnolo come la eresia. Che cosa essa importi, potete, sior Tita, comprendere dalla sola definizione, che ne danno gli autori sacri dicendola: — *Un impedimento canonico, che direttamente vieta l'accettazione degli ordini ecclesiastici o alcun uso di essi anche dopo fatta la penitenza* —. Sicchè se vi è ancora una reliquia di pudore nell'autorità ecclesiastica ed una sola bricia di rispetto verso le leggi della Chiesa, Braidotti non può mai diventare parroco. Il solo papa vale a dispensarlo da questa irregolarità, essendo pubblica, e la dispensa deve essere notiziata ai fedeli per diminuire lo scandalo e cancellare l'infamia; il che non fu fatto.

È fuori di questione, tuttavia vi aggiungo, che sono eretici anche i canonici di Cividale ed il vescovo di Udine. Ma questi messeri per ciò non sentono ringrinzire la pelle. Una eresia, anzi un sacco di eresie per essi è una giuggiola. Cresciuti ed avanzati di carica a forza di eresie ingrassano e rinvigoriscono con esse come alcuni cavalli col veleno. Del resto se quei di Remanzacco hanno della simpatia pel loro eretico, scomunicato ed irregolare Braidotti, a me non importa. Io rispetto i loro gusti, come essi saranno tanto cortesi da rispettare il mio di dire la verità. Non vorrei poi, che essi s'inganassero, poichè a Udine non siede più il prefetto Fasciotti che non si curava di rendere rispettato il Governo, cui rappresentava poco onorevolmente: per lui siede un altro che ha ben maggiore stima verso la legge e che studierà non d'imitarlo nelle vie tortuose del clericalismo, ma di correggere i falli di lui, affinchè dai pubblici funzionari non traggano esempio i sudditi di violare le disposizioni governative.

ESAMINATORE.

AVVISO SACRO

Ci mandano da Codroipo e noi pubblichiamo:

Si rende noto ai fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che sarà prossima la venuta in questi luoghi dell'arcivescovo Casasola. Passerà per Codroipo ai 4 del venturo mese, diretto a Gorizizza, ov'è atteso per conferire il sacramento della cresima e consacrar una chiesa, che per 60 anni ha servito a quella buona popolazione (650 anime) come servirà dopo che l'arcivescovo l'avrà scongiurata dagli spiriti maligni.

Egli farà tappa colà per tre giorni. Vi sarà per conseguenza grande dispensa di indulgenze e di quel nero pane, che si distribuisce nella casa episcopale di Udine agli ossessi che vi concorrono per le benedizioni contro

le potenze dell'inferno. Non è a dubitarsi, che la presenza di monsignor Casasola farà grande chiasso fra le teste di legno e desterà entusiasmo fra quella popolaziene, che *tutto vede, eppur ci crede*. Ci sarà luminaria nella casa del parroco, del cappellano e forse anche del nonzolo, archi trionfali ornati di bosso e di edera (richiamo dei merli). Interverrà la banda musicale da un vicino paese; tutto è già pronto da oltre 15 giorni pei fuochi artificiali e per lo sparo dei mortaretti ad onore e gloria del principe della chiesa e patrizio romano. Ora si sta organizzando una lunga processione di carri e carrette e sono già messi a contribuzione i pochi cavalli del paese, i generosi destrieri dalle orecchie lunghe ed anche i buoi colle relative mogli. Questo spettacolo semovente gli andrà incontro per buon tratto di via ed incontratolo, dopo ricevuta la santa benedizione, si metterà alla coda del carrozzone. Tutti i preti dei vicini villaggi si uniranno, compreso il nostro Don Chisciotte a capo della sua piccola quadriglia e saranno presentati all'augusto prelato. Momento di grande emozione! specialmente quando sederanno a tavola quelle reverendissime colonne del tempio. Perocchè i pranzi ci vogliono in tutte le circostanze solenni, se pure il pranzo non sia la circostanza più solenne. Ma già ci siamo; già si è fatta l'anatomica cura ai sacramentali capponi e dopo gli arrosti e le squisite paste si sta in attesa delle allodole. Intanto cominciano i brindisi all'immortale, all'angelico, all'augusto prigioniero del Vaticano felicemente regnante in tutto l'orbe cattolico. Immaginatevi quante auree sentenza, che il mondo profano appellerebbe corbellerie da S. Servolo! Io me ne sto cheto cheto ad un angolo della tavola divorando santamente quella tanta grazia Dio, che mi sa di tutti i sapori e non ho tempo di applaudire; ma una voce ben nota mi giunge all'orecchio. Alzo gli occhi e vedo in piedi rubicondo come un gambero cotto il mio amico prete Sc..., che aveva trovato il modo di essere fra gl'invitati. Egli tiene in mano una carta e legge un panegirico alla giustizia, alla clemenza, alla misericordia, alla carità, alla sapienza del prelato. Mi ricordo soltanto della chiusa in questi termini:

E nell'etade più remota e buja
In monte, in piano ed oltre il mar e l'alpe,
E fin là dove regnano le talpe,
Per te glorioso andrà il nome di Buja.

Un fragoroso batter di mani s'alza d'ogni parte, e l'insigne presule con aria di compiacenza e con celeste sorriso accoglie benignamente le ben meritate lodi ed impartisce a prete Sc... l'apostolica benedizione, indizio sicuro, che fu tirato un velo sulle classiche sbornie in vista di così pubblica ed eloquente resipiscenza.

D. Abondio

VARIETÀ.

L'Abbazia di Rosazzo è ancora goduta da mons. Casasola. Ora che il Ministero ha ordinato un esame sugli abusi avvenuti per illegale indulgenza di alcuni impiegati verso i clericali relativamente ai beni dell'Asse ecclesiastico e che abbiamo a Prefetto il Commendatore Co. Carletti, il quale non guarda in viso a nessuno in pregiudizio della legge e perciò non si corre pericolo di essere scommunicati dalla R. Prefettura, sarebbe baona cosa, che si presentasse al Governo il suo diritto sulla sopraddetta Abbazia.

—

È sparsa la voce, che *l'Esaminatore* non parla della Sacristia del Redentore, perchè è pagato il suo silenzio. A proposito! la Redazione perciò prega tutti quelli, che hanno sicure ed esatte notizie in argomento, a fornirle, e vedranno qnale somma abbia ricavato *l'Esaminatore* in qnello ed in ogni altro affare a pagamento del suo silenzio sugli abusi, che tornano a danno della pubblica amministrazione.

—

Gorizizza, 20 ottobre. Mi trovo qui appositamente per raccogliere nuove e precise informazini. Sembra, che le feste, che intendono fare alla venuta dell'arcivescovo, minaccino di andare in fumo, Si tratta, che da vari giorni si ebbero qui a deplorare diversi casi di angina difterica. Perciò il medico comunale si oppone al progetto delle feste. I promotori di esse gridano e strepitano come tante cornacchie ed accampano la massima che la chiesa è libera: sicchè per essi la pubblica salute è uno zero in confronto di mons. Casasola. Intanto si continuano i preparativi; si è iniziata fra il popolo una colletta per far fronte alle spese. Ecco una tempesta in novembre pei poveri contadini. Hanno di già provveduto di chili 25 di polvere pei fuochi d'artificio e spari di mortaretti. — Un contadino si lagnava con me, che il vescovo dopo 14 anni abbia aspettato propriamente gli anni di miseria per fare la sua visita, quando si ha bisogno di pensare più alla polenta che ai divertimenti. Io gli risposi, che egli era libero di non partecipare alle feste e così evitare le spese. Allora egli soggiunse: —Non è possibile, perchè il pievano mi ha detto, che devo disporre anch'io di quel poco che posso. E come si fa ad urtarla col parroco, che forse mi susciterebbe una tempesta presso i miei padroni? Altri dicono come io, ma devono fare —.

E poi i fogli clericali diranno, come il solito, che la dimostrazione a favore del vescovo fu spontanea!

D. Abondio.

—

Le elezioni di Francia. Ogni qualvolta ed in qualunque luogo sorga una nube, che dia sospetto di essere gravida di procelle politiche, accorrono tosto i clericali coi loro tridui, colle novene, colle processioni, coi digiuni. Così hanno fatto nelle elezioni di Francia nel 14 ottobre, frammischiando la politica alla religione e chiamando sacrilegamente Iddio a parte delle mene tendenti a sconvolgere quel paese. Chi non ha inorridito alle benedizioni mandate da Pio IX a Mac-Mahon, prevedendo che il sno trionfo nelle elezioni sarebbe stato salutato dalle barricate di Parigi? Eppure i fogli clericali e specialmente la *Unità Cattolica* già ne gongolavano dalla gioja! Ma questa volta hanno fatto male i calcoli e le benedizioni del papa, come sempre, ottennere un effetto del tutto contrario, perche due terzi dei deputati stanno contro i clericali. E perchè i nostri santi vescovi, i nostri abati, le nostre curie s'interessano tanto delle vicende di Francia? Forse affinchè quella nazione goda di prosperità e di pace? Tutt'altro. Essi non vedono possibile che nella sola Francia il fuoco d'una guerra europea, dalla quale sperano ritrarre vantaggio chiamando sotto pretesto di religione le armi Francesi al di quà delle Alpi. E non celano già questo loro iniquo desiderio, ma lo fanno intendere a chiare note in Francia e in Germania ed anche in Italia. Speriamo, che i loro voti cadano invano, e speriamo per noi, pei nostri figli, per quanto abbiamo di caro, e lo speriamo anche pei clericali; altrimenti nel giorno dell'ira potrebbe esser distrutta per intiero la loro maledetta stirpe.

—

Guarigione miracolosa. Riportiamo dalla *Madonna delle Grazie*, 20 ottobre:

«Il 21 agosto, mentre le preghiere dei pellegrini ottenevano alla grotta guarig[illegible] si numerose, N. S. di Lourdes convertiva [illegible] protestante a Tolosa. Il sig. Comandante F... conservava tutti i pregiudizi dell'eresia [illegible] tro la Chiesa Cattolica. L'abate Alboy, cura[illegible] di S. Pietro, che lo visitava spesso [illegible] era infermo, l'incoraggiava con tutti i m[illegible] possibili a liberarsi di questi dubbi [illegible] nando e sopratutto pregando. Lo prem[illegible] a pregare di preferenza la Vergine; il [illegible] l'infermo non volea decisamente fare.

L'abate Alboy venne in pellegrinaggi[illegible] Lourdes.

Il 20 agosto l'infermo sentendosi ass[illegible] aggravato, fu pregato di permettere [illegible] chiamasse un prete; ma egli vi si oppose[illegible] fece allora ricorso a N. S. di Loudes, [illegible] all'insaputa dell'infermo gli si fece bere [illegible] l'acqua della Grotta. Alcuni istanti dop[illegible] un'ora del mattino del 21, il protestante [illegible] mandò che si facesse venire il cura[illegible] S. Pietro. Nella sua assenza, il suo vic[illegible] il sig. Aries si affretta a correre. Egli t[illegible] l'infermo intieramente mutato, riceve l[illegible] abjura, lo battezza sotto condizione, [illegible] fare la sua prima comunione e gli dà [illegible] mente la estrema unzione. Il protestante [illegible] vertito morì quello stesso giorno con am[illegible] rabili sentimenti di fede e di pentiment[illegible]

Da questa edificante novella apprendi[illegible]

1. Non essere necessario vivere da b[illegible] cattolici romani in tutta la vita, ma bas[illegible] ravvedersi il giorno innanzi alla morte;

2. Non essere necessaria la disposizione [illegible] l'animo per meritarsi la protezione della [illegible] donna di Lourdes, ma ottenersi essa a[illegible] col respingerla;

3. Che l'acqua di Lourdes santifica le a[illegible] anche all'insaputa e malgrado di chi le b[illegible]

4. Che l'acqua miracolosa fa anche m[illegible]

Qui avvertiamo i dilettanti delle acq[illegible] Lourdes, che questa bibita è preparata [illegible] calmanti forti e che agiscono potente[illegible] sui nervi. Laonde bisogna guardarsi dal p[illegible] derne una eccessiva quantità nella spe[illegible] di guarire più presto, perchè se il fisico [illegible] è sufficiente a rostenerne l'azione, si p[illegible] leggieri avere il fine del Com. F..... di T[illegible] e convertirsi da senno e per sempre, [illegible] è avvenuto già a molti. Del resto calm[illegible] ne abbiamo anche nelle nostre farmacie s[illegible] disturbarci a ricorrere a Lourdes e fav[illegible] la speculazione dei francesi.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

COMUNICATO.

Al sig. Massimo Anton-Luigi

Nel giorno 19 corr. Ella è stata incari[illegible] a levare le fedine politiche criminali pre[illegible] codesto Tribunale a nome di Z. A. Ella [illegible] prestò gentilmente e portò il certificato [illegible] caffè Zorutti, dove si fece consegnare lir[illegible] di competenze ufficiali annotate in marg[illegible] del documento, Il Sig. Z. A. meravigliato [illegible] della spesa, si rivolse al cancelliere per av[illegible] uno schiarimento in proposito. Il r. impieg[illegible] prese la penna e scrisse **una** sulla cifra [illegible] Ora buon numero degli avventori del ca[illegible] Zorutti desiderano di sapere per mio mez[illegible] se era scritto L. 1 anche in origine, ed [illegible] caso contrario, come quella cifra arabica [illegible] sia diventata 4. Ella che ha sempre in bo[illegible] il papa, e che è amico di tutti i buoni ca[illegible] tolici, non mi negherà il favore di dirmi [illegible] vero.

Domenico Spivach

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.